

# (DIS) CONNECTED

## *Tra passato e futuro*

INSTALLAZIONI CUSTOM-MADE E LOCATION SORPRENDENTI. È IL CONCETTO ARTISTICO DI IMAGES VEVEY, IL FESTIVAL DEDICATO ALLE NUOVE TENDENZE DELLA FOTOGRAFIA CONTEMPORANEA.

di Fausto Colombo

Come per magia, a estati alterne, Vevey si trasforma in un'oasi d'immagini en plein air. Conosciuta per la splendida vista sulle montagne, per la ricca storia culinaria e per essere stata scelta da Charlie Chaplin come residenza d'adozione, la cittadina svizzera costeggia contemplativa il Lago di Ginevra. Dal 7 al 29 settembre 2024 Images Vevey anima nuovamente le sue strade, i suoi spazi pubblici e i suoi edifici storici, presentando una cinquantina di installazioni site-specific aperte al pubblico gratuitamente. Fondata 12 anni fa, la più importante Biennale d'Arti Visive elvetica è diventata un punto di riferimento nel panorama fotografico internazionale grazie al suo approccio dinamico e gioioso nel presentare opere sorprendenti in luoghi inaspettati, sperimentando con dimensioni audaci e arte contemporanea. Perché «quello che si vede a Vevey, si può vedere solo a Vevey», afferma il direttore Stefano Stoll. E come dargli torto: il suo team inizia a pianificare il festival con 15 mesi di anticipo, collaborando con gli artisti per concettualizzare installazioni uniche. «I limiti derivano da questioni tecniche, finanziarie e logistiche, ma quando iniziamo a progettare, sogniamo in grande: the sky's the limit», racconta Stoll. Anche il programma di questa nona edizione comprende numerosi murales monumentali: da *Aletsch Glacier* di Andreas Gursky - celebre per le sue stampe oltre misura manipolate digitalmente raffiguranti la globalizzazione della società e le sue sfide geopolitiche, tecnologiche ed ecologiche - a *George Peabody Library Baltimore* di Candida Höfer, una delle fotografe più influenti della sua generazione che si ispira ai metodi rigorosi di Bernd e Hilla Becher, passando per *La Suisse* di Vincent Jendly, l'ammiraglia del patrimonio navale svizzero in stile Belle Époque che ricopre la facciata della sede centrale della Nestlé. Una première assoluta per i tipi della Biennale, sempre alla ricerca di «luoghi che migliorino il messaggio e la comprensione del lavoro dell'artista». Se l'incantevole paesaggio e i vicini vigneti dichiarati patrimonio dell'UNESCO rendono Vevey una destinazione imperdibile per migliaia di turisti, molti di loro si imbattono nel festival inconsapevolmente. Per questo motivo Images Vevey s'impegna a coinvolgere ogni genere di pubblico, incluso quello senza una specifica formazione artistica. Dall'ideazione dei progetti alla stesura

Every two years, Vevey, a picturesque Swiss town on the shores of Lake Geneva, transforms into an open-air gallery for the Images Vevey festival, which has become a significant event in the international photography scene. From September 7 to 29, 2024, the town will showcase around 50 site-specific installations, all free to the public.

The festival's director, Stefano Stoll, emphasizes that Images Vevey offers a unique experience, with installations that can only be seen in Vevey. His team begins planning 15 months in advance, collaborating closely with artists to conceptualize one-of-a-kind installations that blend art with the town's historic and public spaces.

The 2024 edition features several monumental murals, including "Aletsch Glacier" by Andreas Gursky, known for his large-scale digitally manipulated images addressing globalization, and "George Peabody Library Baltimore" by Candida Höfer, a photographer influenced by the rigorous methods of Bernd and Hilla Becher. Another notable piece is "La Suisse" by Vincent Jendly, which adorns the façade of Nestlé's headquarters with a depiction of a Belle Époque Swiss naval heritage ship. These works highlight the festival's commitment to finding locations that amplify the message and comprehension







delle loro descrizioni, gli organizzatori sono particolarmente attivi nel rendere accessibili le mostre presentate, perché «avere una certa giocosità con queste atipiche installazioni, sdrammatizza il nostro rapporto con l'arte». Un metodo che ben si applica anche al tema del festival che, per questa nuova edizione, riflette il tempo straordinario e decisivo che stiamo vivendo, un enigma in cui l'inevitabile nostalgia incontra la curiosità per un futuro imprevedibile. (DIS)CONNECTED infatti si occupa dei problemi del nostro tempo, del divario senza precedenti tra passato e futuro creato dalle tecnologie digitali. «Come una faglia sismica tra due placche tettoniche, la

nostra epoca è caratterizzata da un movimento incessante, che oscilla da un passato talvolta idealizzato a un futuro pieno di promesse», spiega Stefano Stoll. «In questo momento storico cruciale, il presente è coinvolto in un insieme di dinamiche contraddittorie. Gli sviluppi tecnologici degli ultimi decenni, come il passaggio dall'analogico al digitale, l'arrivo di Internet e il crescente utilizzo dei social network, fra gli altri, stanno segnando una profonda trasformazione della società. In linea con questi sviluppi, l'intelligenza artificiale sta modificando notevolmente i nostri comportamenti e le nostre abitudini, le nostre idee e le nostre relazioni. In questo presente di

of the artist's vision. To engage this diverse audience, including those without a formal art background, Images Vevey makes a concerted effort to present exhibitions in an accessible manner. The organizers believe that adding an element of playfulness to these unconventional installations helps demystify the relationship with art, making it more approachable for all visitors. The theme for the 2024 festival, (DIS)CONNECTED, reflects the extraordinary and decisive times we are living through, exploring the unprecedented gap between past and future created by digital technologies. Stefano Stoll describes the current era as a "seismic fault"

Nella pagina a fianco, dall'alto a sinistra, in senso orario: Farah Al Qasimi, *Poltergeist* © Farah Al Qasimi. Courtesy of the artist and The Third Line, Dubai; una produzione della Fondazione C/O Berlin con il sostegno di K.S. Fischer Stiftung. Curatrice: Kathrin Schöneegg; Sébastien Agnetti, *Stop and kiss again* © Sébastien Agnetti. Courtesy of the artist. In collaborazione con Passages des 8, con il sostegno del Service de la culture de la Ville de Vevey; Lisa Barnard, *YOLO* © Lisa Barnard. Courtesy of the artist. In collaborazione con il Museo Jenisch Vevey; Jack Latham, *Beggar's Honey* © Jack Latham. Courtesy of the artist; Sabine Hess & Nicolas Polli, *One Bed, Two Blankets, Seventy-Six Rules* © Sabine Hess et Nicolas Polli. Courtesy of the artists. In collaborazione con La Becque | Résidence d'artistes e Verzasca Foto Festival. La residenza di Sabine Hess e Nicolas Polli a La Becque è stata sostenuta da Nestlé; Peter Hauser, *Sympoiesis* © Peter Hauser. Courtesy of the artist. In collaborazione con Indiana, con il sostegno del Service de la culture de la Ville de Vevey  
In questa pagina: Zosia Prominska, *Future Perfect* © Zosia Prominska. Courtesy of the artist



**VEVEY, LA CITTADINA SVIZZERA SCELTA DA CHARLIE CHAPLIN COME  
RESIDENZA D'ADOZIONE, SI TRASFORMA IN UN'OASI D'IMMAGINI EN PLEIN AIR**

attrito e flusso, tutto sembra sempre più connesso, mentre allo stesso tempo tutto è più disconnesso che mai. Le fratture tra ciò che è stato, ciò che è e ciò che sarà stanno accelerando e gli opposti si scontrano. Questo mondo al futuro genera un sentimento diffuso, ma onnipresente, che rivela allo stesso tempo l'instabilità e l'entusiasmo dell'ambiente e che riguarda tutti gli ambiti della società: la famiglia, il tempo libero, l'istruzione, la salute, l'economia, la geopolitica, l'ambiente, il clima, la ricerca, le comunicazioni, i trasporti, i media, le tradizioni, il patrimonio e, naturalmente, le arti e la fotografia». Questo pendolo tra connessione e disconnessione, questo paradosso tra una certa nostalgia del passato e la curiosità per un futuro incerto, questo periodo straordinario e decisivo che stiamo vivendo, viene declinato anche nei lavori premiati dal Grand Prix Images Vevey, un autentico contributo alla creatività, finanziando la realizzazione di un nuovo progetto piuttosto che limitandosi al riconoscimento di un'opera già esistente. A presiedere la giuria - composta da Quentin Bajac, direttore del Jeu de Paume di Parigi, Patrick Frey, editore zurighese, Fiona Rogers, curatrice della Fondazione Parasol per le Donne nella Fotografia al Victoria and Albert Museum di Londra e Kathrin Schöneegg, co-programmatrice e curatrice al C/O di Berlino - è stato chiamato Paul Graham, fotografo inglese che vive a New York, celebre per aver svolto un ruolo fondamentale nel superare le barriere tra il mondo della fotografia documentaria e quello delle belle arti, ricevendo il prestigioso premio Hasselblad 2012 alla carriera.

Dopo tre giorni di deliberazioni sugli 80 progetti selezionati, fra i circa 900 presentati provenienti da 65 Paesi, il Grand Prix Images Vevey è stato assegnato a Sasha Kurmaz per *Red Horse*, un'estensione della continua ricerca del fotografo sulla sua martoriata Ucraina, mentre l'indiano Debsuddha con *Belonging*, ritratto ricco di bellezza ed empatia della vita delle due zie del fotografo che, nate albine, hanno sopportato una vita di ostracismo sociale e psicologico, si è aggiudicato il Book Prize Images Vevey. Buona visione!

between two tectonic plates, characterized by constant movement and the collision of opposites. The festival explores how these changes influence various aspects of life. This theme is also reflected in the works recognized by the Grand Prix Images Vevey, which funds the creation of new projects. The jury, chaired by renowned photographer Paul Graham and composed of notable figures from the art world, selected the winners after three days of deliberation. The Grand Prix was awarded to Sasha Kurmaz for his project "Red Horse", which continues his exploration of the ongoing conflict in Ukraine. The "Book Prize" was given to Debsuddha for *Belonging*, a deeply empathetic portrait of the photographer's two aunts, who, born albino, have endured a life of social and psychological ostracism. As the global aesthetic evolves rapidly, \*Images Vevey\* stands as a bridge between tradition and innovation, East and West, demonstrating how art and fashion can transcend cultural boundaries and become a universal language. The festival's focus on both local heritage and global issues underscores its role as a crucial platform for contemporary visual arts, making Vevey an essential destination for art lovers from around the world.



Nella pagina a fianco: in alto, Tamara Janes & Natalia Funariu, *Funny Snow Face* © Tamara Janes & Natalia Funariu. Courtesy of the artists; in basso, Madison Bycroft, *Waterlogue, Four to the floor* © Madison Bycroft. Courtesy of the artist and SISSI Club. Con il sostegno di La Becque | Résidence d'artistes, Creative Australia, Mécènes du Sud e SISSI Club